**I partecipanti alla Celebrazione del Natale**

**Rev. Sun Myung Moon**

***Pubblicato su “La Nuova Era” – Dicembre 1982***

Dio aveva uno scopo nel creare l'universo e l'umanità, ma a causa della caduta il Suo scopo non è stato realizzato e da allora in poi Egli ha sempre lottato per salvare l'uomo. Dio mandò Gesù Cristo sulla terra per far tornare a sé le famiglie e gli individui con cui non aveva più un rapporto.

Ma ci fu anche solo una persona che capì veramente la missione di Gesù come individuo, la sua missione di re­staurare la propria famiglia, la nazio­ne attorno alla famiglia, e infine tutto il mondo? Nessuno, né laico, né religioso, aiutò Gesù a completare la sua missione di salvare tutti gli uomini, qui sulla terra. L'unico che aiutò Gesù fu Dio stesso. Dio sapeva, ma nessu­no, a parte Gesù, si rendeva conto della propria responsabilità. Poteva esse­re contento Dio nel vedere Suo figlio nascere in una stalla e piangere per il freddo, senza avere nessuno accanto a lui che sapesse cosa fare, e con Satana che cercava a tutti i costi di trovare il modo di fermarlo? Come poteva Dio sentirsi tranquillo in quella situazione?

Pensate che durante la vita di Gesù sulla terra qualcuno abbia sinceramente festeggiato il suo compleanno? Crescendo, Gesù si rese conto chiaramente di chi era Dio e del significato della propria missione, il suo cuore div­entò allora pesante e sofferente e l’ambiente diventò più difficile da sopportare.

Una persona che fosse andata da Gesù non con tanti regali o parole di congratulazioni, ma con un cuore addolora­to per consolarlo della sua situazione e discutere con lui cosa si potesse fare in futuro, sarebbe stato per lui l'amico più prezioso. Gesù sarebbe stato molto ­più felice di incontrare una persona simile piuttosto che qualcuno che gli portasse semplicemente dei regali.

C’è notizia di qualcuno che capì e dis­se queste cose? La gente non solo non si avvicinò a lui, ma addirittura l’ostacolò. Gesù sapeva che stavano an­dando dritti all'inferno, e stava cer­cando disperatamente di farsi crede­re, ma il popolo non lo capì, e come ri­sultato Gesù fu crocefisso.

Quando Gesù morì sulla croce era tre­mendamente disperato.

Ma quale sarà stato il sentimento di Dio nel vedere che stava perdendo Suo figlio sulla terra e che avrebbe do­vuto ancora una volta lavorare per mi­gliaia di anni per mandare il Messia? Dio contava su Gesù perché realizzas­se la sua missione, e mentre Gesù era nella più profonda agonia sulla croce, Dio era nelle stesse condizioni. Non ci poteva essere nessuna differenza.

Con questa consapevolezza, com­prendiamo quanto profondo dolore dà a Dio la credenza tradizionale delle chiese cristiane. I più devoti cristiani continuano ad affermare in tutto il mondo che Dio ha lavorato per 4000 anni perché Gesù venisse per morire e che i cristiani devono essere felici che egli sia morto per darci la salvezza. Quando Dio sente questo, pensate che possa essere felice?

In questa disperata situazione, Gesù capì il significato di ciò che era succes­so e disse: "Io tornerò un'altra volta". Ma nessuno capì cosa egli volesse di­re. Non è possibile che Gesù ritorni fe­licemente sulle nuvole per restaurare il mondo come per incanto. Però tutti credono che questo sia quello che suc­cederà. Può essere felice Gesù e può benedire quelle persone che durante il suo compleanno cantano inni, si scam­biano regali e si augurano buona for­tuna?

Questa festa non è altro che un dolo­roso ricordo della sua vita e della sua missione, che poteva essere realizzata solo qui, sulla terra.

C'è qualcuno che può celebrare il compleanno di Gesù nel suo giusto significato, comprendendo la sua situa­zione e la missione cui era destinato? Ci sono milioni di persone che festeg­giano il Natale solo, perché tutti gli al­tri lo fanno, ma c'è una sola persona che, commemorando questo giorno, conosce la situazione di Gesù?

**La vera celebrazione del Natale**

L'unica celebrazione che avrebbe si­gnificato agli occhi di Gesù sarebbe di una persona che pur nella sofferenza andrebbe da lui dicendogli:

"Sono in una situazione difficile, ma la tua è ancora peggiore. Mi piacerebbe festeggiare lo stesso il tuo complean­no. Dimentica, per favore, i tuoi di­spiaceri, per un momento".

Se trovasse una persona così, Gesù scoppierebbe in lacrime e celebrereb­be il suo compleanno.

Siamo in molti qui in quest’audito­rium, ma che genere di persone siete, e cosa vi state impegnando a fare? Useremo il nome di Gesù per chiedere dei favori, ci limiteremo a seguirlo o lo aiuteremo? Qual è lo scopo che Dio ha dato alla nostra Associazione? A che scopo ci sacrifichiamo? Sacrifican­doci vogliamo realizzare l'idea che Gesù portava avanti e vogliamo porta­re unità ovunque.

Quando diventeremo uno con Gesù, ed egli sarà felice, anche noi lo sare­mo, ma finché lui non sarà felice e le cose rimarranno difficili, cercheremo di evitare ancora per un po' di unirci a lui? Vogliamo essere uno con lui al momento della croce o prima, o anco­ra prima, quando Dio preparò il suo piano di salvezza? Vogliamo essere il gruppo la cui tradizione e visione del mondo comincia ancor prima del tem­po di Gesù, con l'ideale di Dio, quan­do non c'era Satana, ma solo perfetta unità dovunque? Possiamo partire di lì e superare le difficoltà, partecipan­do sin dal principio alla gloria di Dio?

Vogliamo essere uno col Cristo fino alla realizzazione dell'ideale di Dio sulla terra?

Al tempo di Gesù, la gente non lo ca­pi, ma oggi tutti devono capire il regno del cuore. Se qualcuno fosse venuto dalla più bassa posizione di servitore a parlare a Gesù ed a consolarlo, Gesù si sarebbe sentito molto più vicino a lui che a tutte le migliori persone del suo tempo. Dato che il cuore di quella persona sarebbe stato il più vicino a Gesù, quella persona sarebbe stata sempre unita a lui in ogni circostanza. Questo è il regno del cuore, la misura del valore che oltrepassa ogni barriera nazionale e sociale e può unire le per­sone per sempre.

E' possibile sentire una profonda uni­tà con Gesù soltanto sedendo attorno a una tavola imbandita, mangiando dell'arrosto e del buon cibo, o l'unità di cuore con Cristo si può realizzare in una situazione disperata in cui tutti versano lacrime?

Perché preferite il secondo caso? Vi sentite ispirati in questo senso, non perché amate la sofferenza, ma per­ché Gesù si sente così, e Dio si sente così. L'unica ragione per cui tutti dob­biamo essere in questa posizione è perché solo così possiamo condividere tutti i sentimenti con Dio.

La gente dà importanza a tante altre cose, ma anche se possiamo perdere la famiglia o la società può riservarci una brutta accoglienza, anche se il mondo non capisce, noi non possiamo abban­donare il Messia e la strada che Dio ha aperto per l'umanità, non importa quanto possa essere difficile.

Questo è il motivo per cui io faccio quel che faccio. L'unico motivo per cui sono qui è che voi seguiate esatta­mente la stessa strada di Dio. Siete d'accordo? A volte è molto difficile, ma questa è l'unica strada sicura per diventare amici di Gesù e di Dio. Abbiamo scelto la stessa strada di Ge­sù, ed in questo modo possiamo capire e condividere la vicinanza di Dio. In questo corso ogni persona verrà allon­tanata dalla propria famiglia fisica e dal proprio ambiente, e dovrà seguire Dio e Cristo per la stessa strada di Ge­sù. Questa è l'unica vera via religiosa e la nostra Associazione si trova in que­sta posizione.

Ognuno deve decidere se vuole essere unito a Gesù morente sulla croce, o a Gesù quando era ancora vivo prima della croce o ancora all'ideale di Dio prima che Gesù nascesse. Se qualcuno sta cercando di unirsi al momento ori­ginale per diventare uno con Dio, al­lora deve essere uno con Gesù dalla sua nascita e dal suo ministero sulla terra fino al completamento del suo piano di salvezza. Se una donna vuole seguire Gesù, de­ve farlo con il cuore di Maria e rivivere la stessa situazione di 2000 anni fa cer­cando di essere la migliore Maria pos­sibile. Se è un uomo deve cercare di servire Cristo nella posizione di Giu­seppe, determinato a proteggerlo da ogni possibile pericolo e servendolo fi­no alla realizzazione della missione. Se facciamo ciò, Gesù e Dio stesso non potranno mai dire in futuro: "Io non ti conosco". I veri amici che pos­sono consolare Cristo sono coloro che camminando sul sentiero pieno di spi­ne di questo mondo si infuriano per le ingiustizie che lui deve subire.

Queste persone possono dire: *"Loro non capiscono, ma io compenserò i lo­ro errori, perciò non li biasimare e non addolorarti della situazione. Cer­ca di dimenticare e andiamo avanti insieme".*

Se le persone che seguivano il Messia fossero state così, Dio avrebbe potuto sicuramente intervenire per aiutarle. Se qualcuno fosse andato da Gesù e gli avesse espresso il proprio dispiacere per le sue difficoltà, Gesù gli avrebbe risposto: "Beh, è difficile, ma posso farcela. Ma tu? La tua strada è molto più difficile". Questo sentimento è la fondazione per il Regno dei Cieli sulla terra.

**Come possiamo consolare il cuore di Dio e di Gesù?**

Come dovrei impostare la nostra As­sociazione e verso quale direzione la dovrei guidare? Il nostro scopo non è quello di fare una vita felice e comoda insieme, ma piuttosto quello di perse­verare nelle difficoltà. Il lavoro va fat­to, perciò, per consolare il cuore di Dio e di Gesù cercheremo di superare le più grandi difficoltà.

Questo è il solo modo per alleviare il dolore di Gesù e di Dio. Dobbiamo eliminare la tristezza, il sentimento di incredibile angoscia, il tremendo sen­so di frustrazione che Dio e Cristo hanno. Senza fare questo, l'umanità non ha nessuna possibilità di essere benedetta o di arrivare in qualche mo­do vicina al concetto di benedizione. Se facciamo così possiamo tornare tutti indietro prima della crocifissione, e diventare veri amici di Gesù, essendo la migliore Maria ed il miglior Giusep­pe. Possiamo diventare tutti uno con Gesù nel senso più autentico.

Anche se vivete 2000 anni dopo Gesù, potete essere suoi amici, perché l'a­more non è limitato dal tempo e dallo spazio.

Quando Satana tenta di condannare e perseguitare Cristo stesso, ogni perso­na dovrebbe essere forte e dichiarare: "Voglio proteggere e servire Gesù sul­la terra". Al tempo di Gesù i migliori seguaci avrebbero pensato solo alla nazione in cui si trovavano, ma oggi dobbiamo andare oltre la nostra na­zione e lavorare per amore del mon­do. Dobbiamo essere fieri di vivere in questo modo.

Cominceremo, dove ha finito Gesù. Per poi salvare la nazione e infine il mondo. Gesù trovò l'opposizione di una sola razza e di una sola denomina­zione religiosa, ma volendo salvare il mondo noi saremo perseguitati da molte razze e da molte denominazio­ni. Dato che incontreremo sicuramen­te quest’opposizione, dobbiamo avere una fede assoluta.

Perché dobbiamo scegliere questo corso? Perché in questo modo insieme a Cristo possiamo ereditare il lavoro che lui fece per amore della nazione e del mondo. Prima erediteremo il lavo­ro di Gesù, che lottò per la salvezza della sua nazione mentre al tempo dei Secondo Avvento del Cristo eredite­remo il lavoro per il mondo.

Il nostro impegno ora va ben oltre il li­vello nazionale: tutte le denominazio­ni sono contro di noi e tutte le religioni ci perseguitano, tuttavia noi andremo oltre questa situazione.

Attraverso queste difficoltà ci prepa­reremo mettendoci nella posizione dei dodici discepoli di Gesù. I discepoli di Gesù scapparono quando si trovarono di fronte a situazioni difficili. Non c'è traccia di loro nei momenti in cui Gesù incontrò le maggiori difficoltà.

Noi dobbiamo essere migliori di loro, rimanere forti e proteggere il nostro Signore. Se faremo ciò, Dio ci prende­rà e non ci lascerà più andare. Ciò si­gnifica che siamo in buone mani e non importa chi si oppone a noi, i comuni­sti o tutto il mondo libero, perché Dio non si scoraggerà mai.

Chi è perseguitato non può che avvici­narsi sempre di più a Dio. In altre pa­role, non c'è nulla da perdere e inevi­tabilmente voi sarete più vicini al cuo­re di Dio.

Siamo fortunati, poiché amiamo Dio e perché Dio ci ama allo stesso modo: alla fine l'amore arriverà dappertutto per colmare ogni cosa. In effetti, gra­zie all'amore noi possiamo diventare simili a Dio. Poiché amiamo Dio così tanto ed Egli ci ama nella stessa misu­ra, noi siamo veramente Suoi figli. L'argomento del mio discorso è: "I partecipanti alla celebrazione del Na­tale". Il mondo celebra il Natale come meglio può, e noi celebriamo il Natale a modo nostro. Celebriamo questo Natale cercando di comprendere la vera situazione di Gesù ed il significa­to della sua seconda venuta, impe­gnando il nostro cuore e amore a dive­nire uno con Dio. In questo modo sa­remo partecipi di tutto ciò che appar­tiene a Dio.

Non importa quanto siano malandati gli abiti che indossiamo o quanto pos­siamo essere indegni; anche se non portiamo regali, ma dedichiamo il nostro cuore a questa causa, possiamo essere i veri partecipanti di questo Na­tale. Noi siamo pochi, ma nel nostro cuore c'è un forte desiderio di essere uno con Cristo.

Siete grati di poter partecipare a que­sta vera celebrazione del Natale?

Non pensate che Gesù sia contento nel vedere voi come persone che han­no lacrime e sudore sui volti e vanno vestiti umilmente a fare il lavoro di Dio? Siete convinti che Gesù è pro­fondamente commosso di vedervi ri­uniti qui, a cantare le canzoni di Nata­le e ad augurargli buon compleanno? Dovete essere certi che siete sulla stra­da per diventare figli e figlie di Dio, e che Dio e Gesù vi sono grati per quello che avete fatto. Le persone come voi sono le donne più belle e gli uomini più grandi del mondo. Volete essere un partecipante alla celebrazione del Natale nel suo vero senso? Quelli fra voi che hanno deciso questo per il re­sto della propria vita e staranno vicini al sentiero di Cristo, abbracciando il passato, il presente e il futuro, finché la volontà di Dio sarà realizzata, lo giurino con me. Dio vi benedica.